

28
9

1.070

DALLA CONFERENZA DI A. COLOMBI TENUTA A REGGIO EMILIA IL 4
OTTOBRE 1955

= = = = =

PENSIERO ED AZIONE DEI COMUNISTI PER LA
CONQUISTA E L'EDUCAZIONE DELLE GIOVANI

In tutti i campi della nostra attività troviamo accanita resistenza alla nostra penetrazione, ma dove il terreno ci è conteso con maggiore accanimento è quello della gioventù. E' facile intenderne le ragioni. Sono mille ed una le ragioni di classe che spiegano l'avversazione inriducibile delle forze del passato per la nostra azione ideologica ed organizzativa tra le giovani generazioni: è il mondo del privilegio che si difende.

L'accusa più grave che ci viene mossa è quella di essere dei sovvertitori di coscienze per il fatto che insegniamo ai giovani che la disgrazia sta nella sottomissione, nella rassegnazione al destino, mentre la felicità sta nella lotta per la conquista di un migliore avvenire.

La conquista dei giovani e delle ragazze alle idee liberatrici del comunismo è un compito di fondamentale importanza che non compete solo ai nostri giovani ma che deve impegnare tutto il Partito.

Come affrontare e risolvere il difficile compito di andare avanti nella via della conquista delle giovani generazioni? A questo proposito il compagno Togliatti nel suo discorso alla gioventù, ebbe a dire: "Noi siamo un organismo politico; siamo però un organismo politico di tipo speciale. Ci differenziamo infatti della maggior parte degli altri Partiti politici non soltanto per la nostra devozione illimitata alla causa per cui combattiamo, ma perchè la natura stessa della nostra causa, che è quella della emancipazione del lavoro e del socialismo, dà alla nostra attività e alla nostra lotta un respiro più ampio, una prospettiva più larga, uno slancio che gli altri non possono avere e persino ignorano. Di qui deriva, da un lato, la tranquillità con la quale affrontiamo i problemi anche più difficili e le situazioni anche più complicate, e deriva in pari tempo la capacità di correggere gli errori, di colmare le deficienze del nostro lavoro, senza perderci d'animo. Per affrontare e risolvere le questioni anche più difficili e uscire dalle situazioni anche più complicate disponiamo di due strumenti che oso chiamare infallibili, perchè la storia stessa più recente lo ha dimostrato: i nostri principi e la nostra organizzazione. Gli unici permettono di comprendere la realtà e tracciarci una strada; l'altra ci consente di percorrerla, entrambi contribuiscono alla efficacia del nostro lavoro".-

PERCHE' I GENITORI DEBBONO FAVORIRE L'INGRESSO
DELLE PROPRIE FIGLIE NELLA F.G.C.I.

I nostri avversari si avvantaggiano delle posizioni mentali tradizionali dei genitori. Molti nostri compagni in buona fede fanno questo ragionamento: "Mio figlio è ancora un ragazzo (mia figlia è ancora una bambina) per il momento si tratta di toglierlo dalla

./.

31

1

strada, quando sarà uomo, (quando sarà donna) deciderà lui, scoglierà lui stesso in piena libertà la via che gli sembra più giusta".

Sembra un ragionamento saggio ed invece è profondamente errato.

E' una illusione credere che il ragazzo, divenuto uomo, scoglierà liberamente la propria strada. Nessuno scoglie liberamente. L'uomo è il prodotto dell'ambiente e della educazione; una volta che al ragazzo sono stati inculcati i pregiudizi che fanno così comodo alle classi privilegiate, che ha assimilato i principi della rassegnazione e della sottomissione, che è cresciuto nella convinzione che i padroni sono dei benefattori che danno da mangiare ai lavoratori, che i ricchi e i poveri ci sono sempre stati, che la guerra è una fatalità, che quello che conta non è la vita terrena ma quella eterna, la scelta è fatta, e non l'ha fatta il ragazzo o la ragazza divenuti adulti ma l'ha fatta chi li ha educati con quei sentimenti e gli ha inculcato quelle convinzioni.

E' vero che molti di noi sono passati per quella via ma è anche vero che non tutti gli uomini hanno la forza di carattere e l'intelligenza per rivedere criticamente la concezione borghese e clericale della vita e del mondo. E quando ciò avviene, per la spinta delle condizioni sociali, dello sfruttamento e della miseria, dell'istinto di classe e per effetto della nostra propaganda, avviene con fatica e con ritardo di anni.

Il dovere dell'uomo e della donna di avanguardia è quello di aiutare i propri figli a trovare la strada giusta educandoli nello spirito della nostra concezione della vita e secondo i principi della nostra morale. La morale comunista è una morale sana e virile che insegna l'amore per il lavoro, il rispetto e l'affetto per la famiglia, il sentimento di solidarietà di classe, nazionale e umana, il sentimento di solidarietà, internazionale dei lavoratori, dell'amicizia con gli altri popoli qualsiasi sia la lingua che parlano e il colore della loro pelle.

Non è possibile essere orgogliosi di un figlio che fa il crumiro, che si umilia di fronte ai potenti e ai prepotenti, che smania e si dispera per un nonnulla.

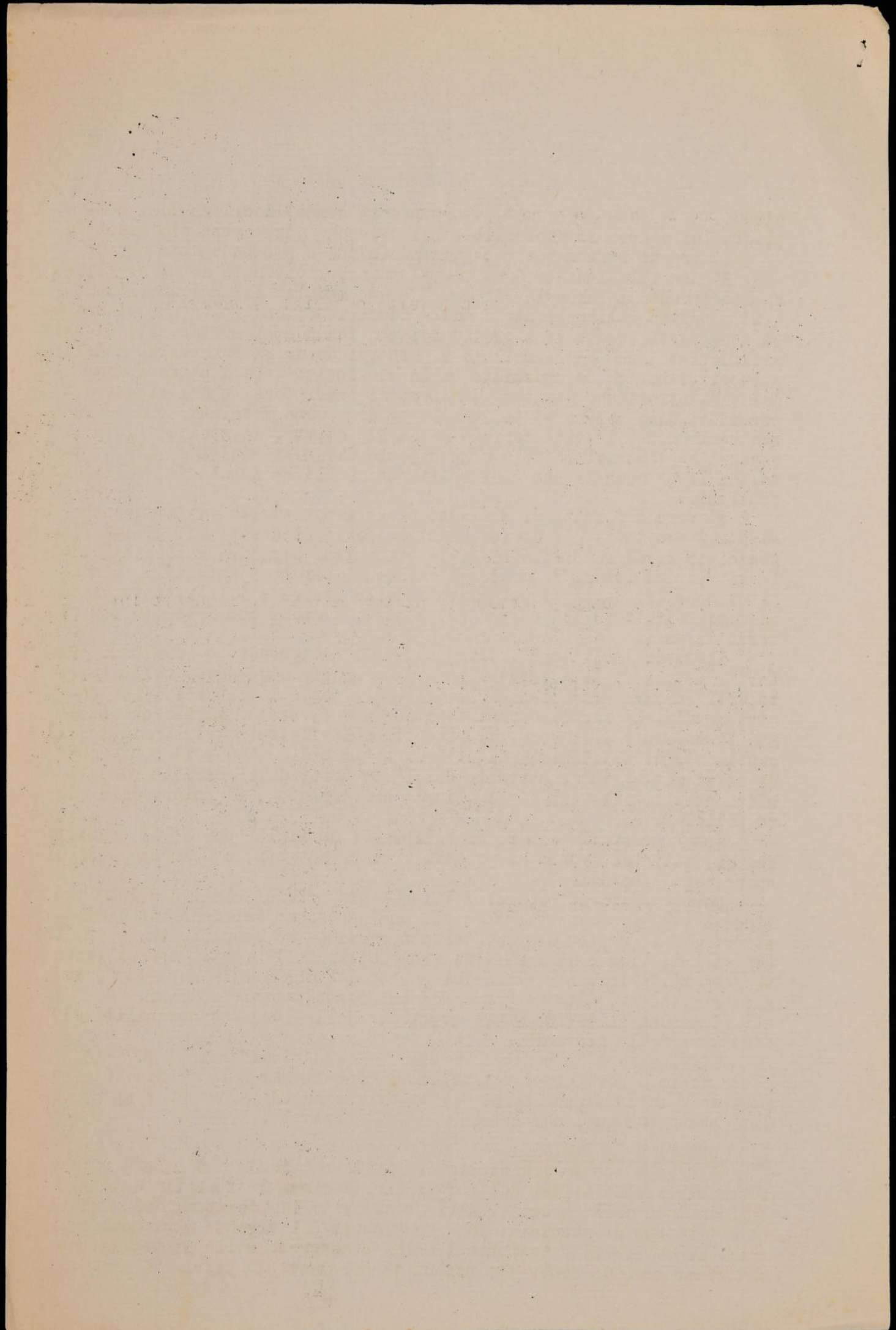
Dobbiamo dimostrare coi fatti che non solo è falsa, è calunniosa l'accusa che i comunisti non hanno una morale ma dobbiamo anche dimostrare che la nostra morale, che non respinge ma accoglie tutto quello che vi è di buono, di sano e di progredito nella morale che ci viene tramandata dalle generazioni del passato, è una morale superiore, meglio rispondente alle esigenze del progresso sociale e umano.

I comunisti devono avere coscienza delle loro responsabilità di educatori della gioventù.

Il giovane e la ragazza comunista devono ispirarsi al comportamento, fiero e coraggioso dei migliori combattenti dell'avanguardia comunista e nello stesso tempo devono dare prove di senso di responsabilità anche per quel che concerne la vita privata.

I COMUNISTI E LA FAMIGLIA

Non vi è accusa più stolta di quella che tende a far credere che i comunisti sono nemici della famiglia. Per noi la famiglia è la cellula base della società. Abbiamo superato le posizioni del cosiddetto matrimonio di amicizia, che era proprio del vecchio movimento operaio, siamo per il matrimonio legale, consacrato dallo Stato; lo consideriamo come un contratto stipulato per tutta la vita.



Nella società socialista sovietica il divorzio è concesso solo dopo che il Tribunale ha accertato che il matrimonio non ha più senso per i coniugi, per i figli e per la società.

Ben diverso è il modo di concepire il matrimonio da parte delle classi possidenti. Negli Stati Uniti, per esempio, per i re del dollaro, il matrimonio è divenuto una vera commedia: si sposano oggi e divorziano domani; si contratta per il matrimonio come per il divorzio a base di dollari, i sentimenti non c'entrano.

La famiglia proletaria è la più sana e morale che sia mai esistita, in quanto non è fondata sull'interesse economico ma su sentimenti affettivi sinceri e disinteressati, sulla comprensione e il rispetto reciproco, vale a dire su elementi morali.

La preoccupazione comune dei coniugi è quella di aiutarsi l'un l'altro e soprattutto quella di educare i figli e di preparare loro un avvenire felice.

La base è data dai sentimenti.-

L'amore rispecchia la bellezza e la ricchezza della vita interiore dell'uomo. La perfezione della felicità che da l'amore non poggia solo sulla comunità sessuale ma anche e soprattutto sulla comprensione spirituale di due esseri.

Se si aggiunge la comunanza di ideali e la lotta degli interessi materiali e ideali della famiglia, per conquistare un avvenire migliore per i figli, allora la comunità spirituale sarà perfetta, più intensi saranno i sentimenti amorosi.

La ragazza comunista deve sapersi comportare con dignità e meritare la stima del giovane che la chiede in sposa. Il giovane comunista deve avere rispetto non solo per la ragazza che deve divenire madre dei suoi figli, ma anche per tutte le donne; non deve fare nulla che possa offendere la loro dignità di donna.

Il bambino ha bisogno della madre, ma anche del padre.

I comunisti amano i bambini e desiderano avere dei figli.

L'elemento determinante dell'atmosfera spirituale della famiglia è dato dalla sincerità dei rapporti, dal disinteresse, dalla solidarietà, dalla comprensione reciproca, dalla nobiltà dei sentimenti.

Noi respingiamo il filiteismo di tipo tedesco che stabilisce rapporti gerarchici, rigidi e formali, tra marito e moglie, tra genitore e figli.

Il marito deve sentirsi compagno della moglie e viceversa. I genitori devono sentirsi amici dei loro figli e meritare l'amicizia e la fiducia loro.

IL PROBLEMA DEL LAVORO DELLA DONNA

Borghesi e clericali agitano la formula del ritorno della donna al focolare.

La donna non è sfruttata solo come lavoratrice lo è anche come domestica in casa. Lasciando la fabbrica, l'Ufficio e il laboratorio, la donna non ha finito la sua giornata.

Giustamente Lenin diceva che "per far sì che la donna sia realmente eguale all'uomo è necessario che i lavori di casa siano cosa pubblica e che la donna partecipi alla produzione generale".

Per la società il lavoro della donna costituisce un apporto di braccia e di intelligenza nuove. Per la donna entrare nella produzione significa aprirsi una prospettiva di indipendenza economica, la possibilità di guadagnare il suo pane al pari dell'uomo, il diritto

e la possibilità di scegliersi uno sposo e di avere una vita degna e onesta. La ragazza che lavora cerca il compagno della vita e non un uomo che la mantenga. Alla sposa che porta il suo contributo al bilancio familiare non può essere detto: "ti mantengo, devi servirmi".-

I reazionari parlano volentieri della donna al focolare quanto ciò serve loro per giustificare il rifiuto di concedergli diritti eguali, e un salario eguale a lavoro uguale, in quanto serve loro per tentare di dividere i lavoratori. Nella realtà sanno molto bene che la società moderna non può fare a meno del lavoro delle donne, che sono la maggioranza in intero branche industriali (tessile, farmaceutica, abbigliamento, alimentazione, ecc.) e prendono tanta parte in una serie di lavori agricoli (monda del riso, mietitura, raccolta delle olive, vendemmia, ecc.)

Dura è la condizione della donna nella società capitalistica. Essa passa tutta la vita nelle angustie, assolvendo compiti ingrati, adibita a un lavoro, di cui nessuno la ringrazia, mette al mondo bambini che gli costano caro, che cura e voglia senza mai lamentarsi; la donna nella società capitalistica è doppiamente oppressa; ecco una delle ragioni per cui i comunisti hanno tanta sollecitudine per la sorte della donna. L'altra ragione, non meno importante, è che le donne lavoratrici costituiscono la grande riserva della classe operaia nella lotta contro il capitalismo.

Ci siamo diffusi sui problemi di carattere generale, sui problemi della nostra morale e su quelli della emancipazione della donna in quanto solo partendo da una giusta comprensione di questi problemi è possibile ottenere l'interessamento dei genitori per favorire l'entrata delle giovani figlie nei Circoli delle Ragazze comuniste.

IL PROBLEMA RELIGIOSO

L'adesione del Circolo delle ragazze comuniste non vuol dire affatto che le figlie di genitori credenti debba rinunciare ai sentimenti e alle pratiche religiose. Nel discorso alla gioventù il compagno Togliatti ebbe a dire: "Non desideriamo affatto staccare i giovani dai tradizionali ideali morali e anche religiosi... vogliamo aiutarli a comprendere come si svolgono le cose nel mondo, il perchè delle lotte politiche e sociali che si svolgono nel nostro Paese e sulla scena mondiale"... Noi rispettiamo la fede sinceramente professata e lasciamo ognuno libero di comportarsi secondo le sue convinzioni, vogliamo solo sottrarre i giovani a quella educazione che tende a fare del sentimento religioso uno strumento per inquadrare i figli dei lavoratori nella falanga dell'anticomunismo reazionario, nemico della libertà e del progresso sociale.

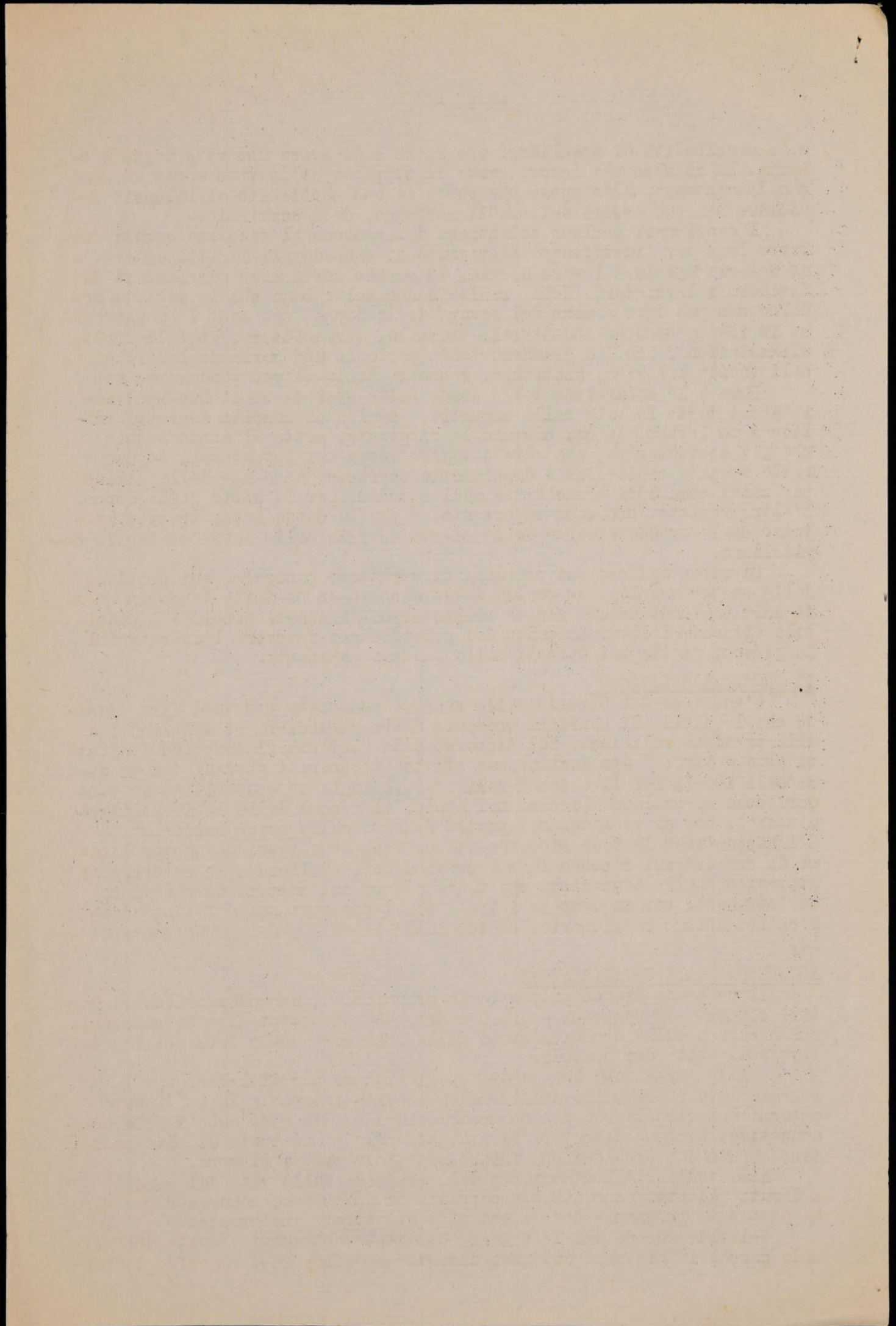
ALCUNE PROPOSTE ORGANIZZATIVE

Il compagno Grieco proponeva la creazione di una commissione di Partito composta di compagni padri e madri, che partecipi alle discussioni sul lavoro e sulla organizzazione delle ragazze e abbia funzioni ispettive sulle vite dei circoli.

Alle formazioni dei quadri specializzati per il lavoro tra le ragazze deve contribuire maggiormente la vita interna e le iniziative esterne dei circoli che devono essere più dense di contenuto ideale ed educativo. Bisogna discutere di più, non solo e non tanto di alta politica quanto dei problemi che interessano da vicino i giovani.

Alle volte l'allontanamento delle ragazze dalla vita del circolo è dovuta all'atteggiamento non corretto di un giovane comunista che non ha mantenuto la parola data o che si è dimostrato incostante.

Talvolta accade che la ragazza comunista abbandoni la vita del circolo perchè il giovane compagno, divenuto suo fidanzato o marito eserci-



ta una pressione su di lei per distoglierla dall'attività politica militante. Il caso non è infrequente anche fra i non giovani.

Una ragazza comunista deve trovare nelle sue convinzioni politiche forza e dignità per respingere una pretesa ingiusta che la offenda e la umilia.

Ogni giovane comunista deve sentirsi un propagandista. Bisogna eliminare ogni residuo di settarismo e non lasciarsi smontare dai tentativi dei dirigenti clericali interessati a scavare un abisso tra noi e i loro giovani. Bisogna realizzare il colloquio nei luoghi di lavoro, nel luogo di svago, nel casolare, dappertutto dove ci troviamo a contatto con dei giovani.

= = = = =

